

NICOLA PURRELLO

ATLANTE DEI  
**VIGNETI  
URBANI**

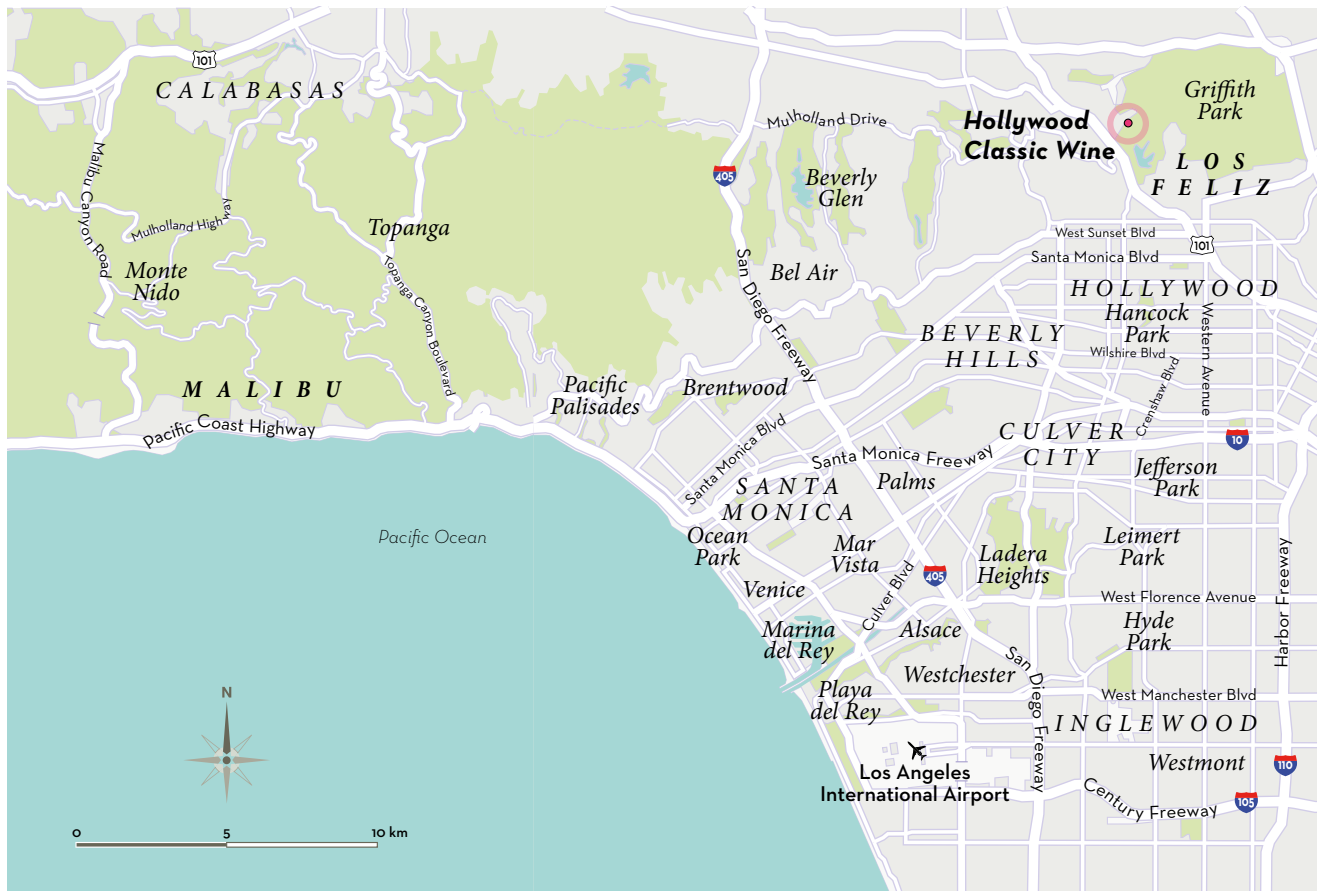


EDIZIONI JONGLEZ

# Indice

|                                                                            |    |
|----------------------------------------------------------------------------|----|
| Viña Cousiño Macul • Santiago del Cile, Cile.....                          | 9  |
| Hollywood Classic Wine • Los Angeles, USA .....                            | 11 |
| Gurdibide • Portugalete, Paesi Baschi, Spagna.....                         | 17 |
| Parigi, Francia.....                                                       | 21 |
| Clos de la Chaînette • Auxerre, Francia .....                              | 29 |
| Clos de la vigne du Palais des Papes • Avignone, Francia.....              | 33 |
| In Monte Blandinio • Gand, Belgio .....                                    | 37 |
| Vigneto urbano di Amsterdam - Wijn van Bret • Amsterdam, Paesi Bassi ..... | 39 |
| Vigneto urbano dell'Aia • L'Aia, Paesi Bassi.....                          | 41 |
| Vigneto dello Stintfang • Amburgo, Germania.....                           | 43 |
| Weingarten Berliner • Berlino, Germania.....                               | 45 |
| Monte Vino Colonia • Colonia, Germania.....                                | 47 |
| Stoccarda, Germania.....                                                   | 51 |
| Praga, Repubblica Ceca .....                                               | 57 |
| Vigna della Fortezza dello Spielberg • Brno, Repubblica Ceca.....          | 65 |
| Vienna, Austria.....                                                       | 67 |
| Rebhüsli Chillesteig • Zurigo, Svizzera .....                              | 73 |
| Vigneto di Castelgrande • Bellinzona, Svizzera.....                        | 77 |

|                                                            |     |
|------------------------------------------------------------|-----|
| Vigna della Fondazione Moncuccetto • Lugano, Svizzera..... | 81  |
| Nusserhof • Bolzano, Italia.....                           | 83  |
| Venezia, Italia.....                                       | 85  |
| Vigna della Regina • Torino, Italia.....                   | 95  |
| Vigna di Leonardo • Milano, Italia.....                    | 99  |
| Vigneto Pusterla • Brescia, Italia.....                    | 101 |
| Via Mari 10 • Reggio Emilia, Italia.....                   | 105 |
| Vigna Michelangelo • Firenze, Italia.....                  | 109 |
| Roma, Italia.....                                          | 113 |
| Vigna di San Martino • Napoli, Italia.....                 | 119 |
| Vigna del Gallo • Palermo, Italia.....                     | 125 |
| Etna Urban Winery • Catania, Italia.....                   | 129 |
| Vigneto del Castello • Lubiana, Slovenia.....              | 135 |
| Vigna urbana comunale • Salonicco, Grecia.....             | 137 |
| Studley Park Vineyard • Melbourne, Australia .....         | 141 |
| Tokyo, Giappone .....                                      | 143 |
| Katashimo Winery • Osaka, Giappone.....                    | 149 |
| Vigne fuori terra.....                                     | 153 |



## Hollywood Classic Wine • Los Angeles, USA

*Un baluardo in collina*

La California è da molti considerata la punta di diamante dell'industria del vino statunitense. Ma questo perimetro non include certo Los Angeles, la sua città simbolo, nota per l'industria del cinema e per le passerelle glamour delle star internazionali. Eppure, la Città degli Angeli è stata per secoli l'epicentro della scena vinicola americana fino a fine 1800, guadagnandosi l'appellativo di "Città del vino". Poi l'espansione urbana, il declino dell'agricoltura, i costi crescenti e la fillossera hanno fatto scomparire le vigne e con loro l'anima agricola di quella che stava diventando un'iconica megalopoli globale.

Nel 2001 Ken York e la moglie Annette si imbattono in un terreno collinare a poca distanza dalla famosa scritta "Hollywood". È amore a prima vista, con la prima barbatella messa a dimora accidentalmente dalla figlia di due anni della coppia, inciampata conficcando la pianta mentre si muoveva incerta tra quelli che sarebbero diventati i filari di Hollywood Classic Wine. Dopo 25 anni, la pianta è ancora in quel posto casuale, a dare il benvenuto ai visitatori.

La città che aveva perduto per sempre le sue vigne in pianura, le vede riapparire in collina. Non è quindi forse un caso che il terreno di gesso e rottami marini evochi proprio un legame con le origini più intime e remote della città che ancora oggi abbraccia il mare e che riscopre le proprie origini in quota, dove la frescura porta ad una rottura con gli schemi tradizionali della regione, con la piantumazione di varietà bordolesi che vengono raccolte anche dai più illustri colleghi, a nord, nella Napa Valley. Ma porta anche un'inevitabile complessità dovuta all'isolamento ed al terreno in pendenza, complicata dalla rigidità della burocrazia cittadina, che fatica a far coesistere una vera città con una vera agricoltura. Così, ad esempio, ad oltre 20 anni dalla piantumazione, non esiste ancora una via di accesso carrabile al vigneto, aumentando così esponenzialmente la complessità logistica.



© Ken York



© Ken York

Ma se la burocrazia è insensibile, i vicini hanno capito il valore del progetto, l'apporto in termini di biodiversità e bellezza paesaggistica. Ma sanno anche che è un insperato alleato contro il calore e contro gli incendi che sempre più spesso devastano la Città degli Angeli, come accaduto nel 2025: la barriera verde ed i sistemi di irrigazione hanno bloccato l'avanzata delle fiamme proteggendo le case dal disastro. Riconoscimenti? È arrivata la lettera di ringraziamento scritta da una bambina del quartiere, profonda, autentica e sincera.

**Proprietà/ Gestione** Ken York

**Dimensioni** 3,5 ettari

**Varietà coltivate** Malbec, Merlot, Cabernet Sauvignon

**Vini prodotti** 6

**Web** [hollywoodclassicwine.com](http://hollywoodclassicwine.com)

**Instagram ufficiale** [@hollywoodclassicwine](https://www.instagram.com/hollywoodclassicwine)



© Ken York



## Clos de la vigne du Palais des Papes · Avignone, Francia

### *La vigna dei Papi*

Pochi vigneti urbani al mondo sorgono in luoghi imponenti, iconici e storicamente inaccessibili come il Palazzo dei Papi di Avignone, centro del potere religioso tra il 1309 e il 1377. La presenza di vigneti è documentata già nel Medioevo ed ebbe ulteriore impulso sotto i papi di Benedetto XII e Clemente VI, quando si produsse vino cerimoniale di elevato simbolismo.

Il nuovo vigneto è stato ripiantato nel 1997 dall'Associazione Les Compagnons des Côtes du Rhône cui è stata affidata la gestione in concomitanza con la nomina di Avignone a Capitale europea della cultura 2020. Il luogo scelto è paesaggisticamente strepitoso: la cima del Rocher des Doms nel cuore del Palazzo dei Papi, oggi sito iscritto dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Mondiale.

La vigna è delimitata da antiche mura e la vista spazia sul centro storico della città e sul fiume Rodano che la circonda e separa dalla città moderna. Dopo pochi anni dalla piantumazione però, fu fatta l'amara scoperta di infiltrazioni d'acqua nel palazzo storico, proprio in corrispondenza della vigna. La tutela del luogo ebbe il sopravvento imponendo l'estirpazione del vigneto proprio nel momento in cui raggiungeva la maturità. Gli echi della passata potenza e grandiosità si imposero sull'impronta agricola contemporanea. Il vigneto è stato poi faticosamente reimpiantato grazie al lavoro dei *Compagnons*.

La vigna non è frutto di casualità: sono più di dieci le varietà scelte, rappresentative della viticoltura di questo angolo di Francia, e sono state incluse specie tipiche ma poco diffuse. In un luogo dove l'equilibrio ha sempre avuto un valore fondante, si è scelto di inserire con accortezza uve tipiche sia del nord che del sud del corso del Rodano. Tutte le varietà vengono vinificate insieme, in una vendemmia rappresentativa di un'intera regione, di carattere storico e simbolico. Non è tutto, la vigna è l'unica a potersi fregiare dell'*Appellation d'origine contrôlée* - AOC (corrispondente all'italiana Denominazione di Origine Controllata - DOC), unico caso in Francia per una vigna all'interno di una città. Non un tributo alla storia, ma un sostegno al futuro per una vigna che è un ponte tra epoche diverse.





© Association Les Compagnons des Côtes du Rhône

**Les Compagnons des Côtes du Rhône**

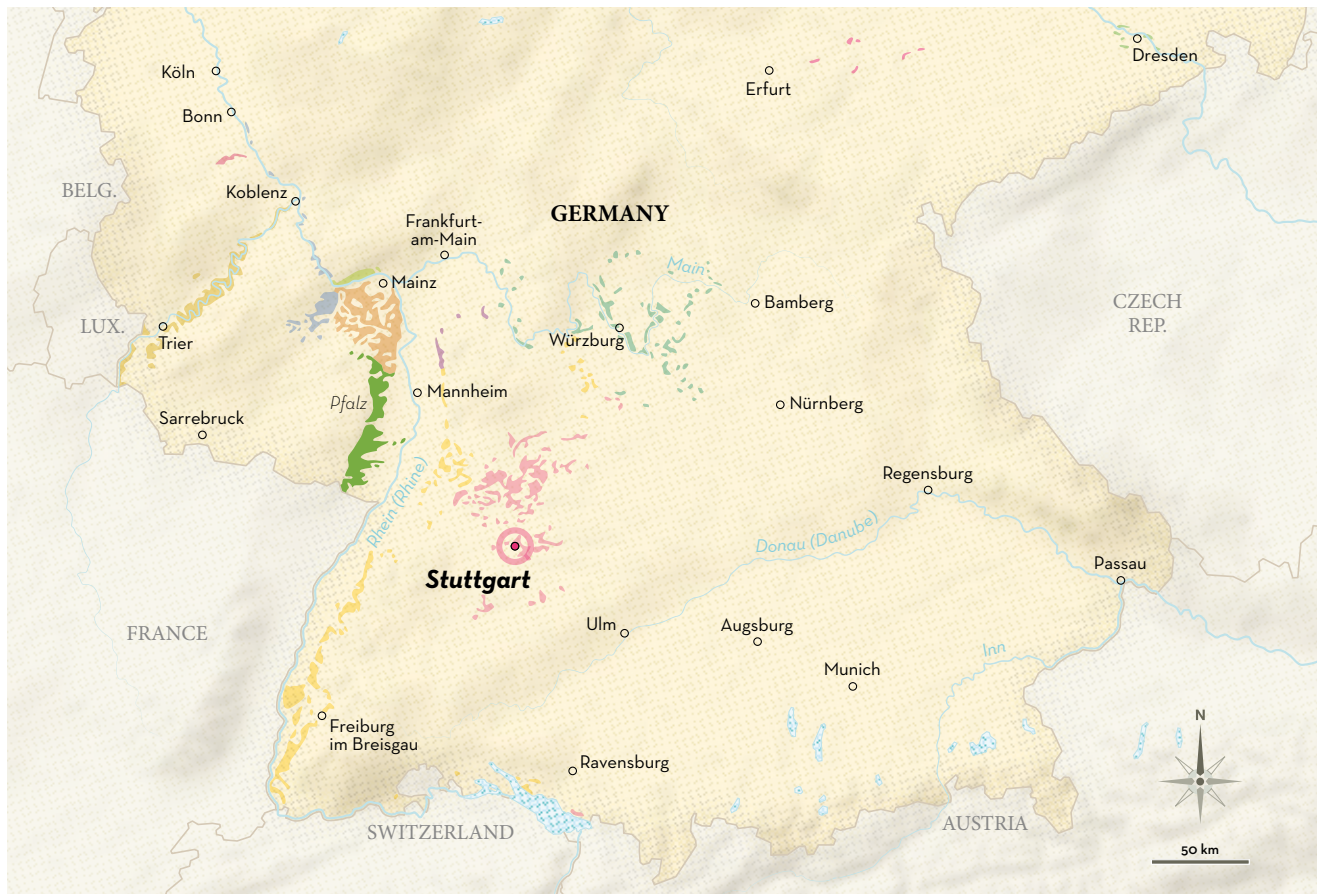
L'associazione dalla storia ormai ventennale riunisce oltre 70 volontari che hanno a cuore la cultura del vino della regione del Rodano. Oltre ad occuparsi della vigna del Palazzo dei Papi, organizzano eventi di carattere culturale e per la divulgazione della cultura del vino. Sono anche occasioni per assaggiare il vino prodotto dal Clos in non più di 100 bottiglie all'anno, le cui bottiglie sono abbellite da etichette disegnate da artisti locali, che donano così anche un'importanza artistica al progetto.

- Proprietà/ Gestione** Comune di Avignone, gestito da Les Compagnons des Côtes du Rhône
- Dimensioni** 0,1 ettari
- Varietà coltivate** Grenache, Grenache Blanc, Carignan, Syrah, Marsanne, Cinsault, Mourvèdre, Marselan, Counoise e Roussanne ed altre quattro varietà tipiche della valle del Rodano
- Vini prodotti** 1
- Web** [compagnonscotesdurhone.fr](http://compagnonscotesdurhone.fr)
- Instagram ufficiale** [@compagnons\\_des\\_cotes\\_du\\_rhone](https://www.instagram.com/compagnons_des_cotes_du_rhone)



© Association Les Compagnons des Côtes du Rhône





# Stoccarda, Germania

## *I vigneti dell'identità*

A Stoccarda, una delle capitali mondiali dell'automobile, è molto più facile imbattersi nel profilo di un vigneto che in una fabbrica di auto, grazie agli oltre 400 ettari di vigna ancora presenti in 16 dei 23 distretti comunali. Un raro esempio di città che è riuscita a far convivere le due anime agli antipodi: quella industriale e quella agricola.

La viticoltura - come in molte altre regioni dell'Europa centrale - è arrivata con la conquista romana, ma il forte impulso si ebbe in epoca medioevale, grazie al lavoro dei monasteri sotto il ducato del Württemberg. Il momento di massima espansione fu registrato alla fine del XVI secolo con una superficie vitata di oltre 1.000 ettari che si ridusse progressivamente nei secoli successivi. La fillossera colpì anche Stoccarda alla fine dell'Ottocento, senza però determinare quella drastica riduzione delle superfici vitate che altrove accompagnò l'espansione urbana.

La topografia è stata certamente determinante per la conservazione del paesaggio vitivinicolo. I vigneti sono infatti sopravvissuti soprattutto nelle grandi pendenze (fino al 50%) delle valli che circondano il centro storico e lungo il corso del Neckar, dove è stata impedita la realizzazione di progetti edilizi durante l'espansione della città negli ultimi due secoli. Queste pendenze, seppur ideali dal punto di vista pedoclimatico, significano oggi lavoro manuale, fatica e l'assenza - quasi anacronistica - di meccanizzazione, così come la necessità di terrazzare i pendii con muretti a secco, ne esistono di antichissimi, e che richiedono costante manutenzione. Un prezzo salato da pagare per la sopravvivenza di fronte all'urbanizzazione.

La tradizione viticola di Stoccarda è tradizionalmente votata al vino rosso, caso quasi unico tra le grandi regioni vitivinicole tedesche, grazie al clima relativamente mite e all'abbondanza di sole, in una regione di transizione tra il clima atlantico e quello continentale.

L'uva simbolo di Stoccarda è la Trollinger, diffusa in tutto il Württemberg. Per secoli è stato il vino quotidiano delle famiglie, degli operai, degli artigiani e delle taverne (*Besenwirtschaften*) e continua oggi ad avere un profilo accessibile a chiunque: per questo è considerato parte della cultura della città.

La maggior parte dei vini di Stoccarda viene prodotta dalle cinque cantine sociali (come la Weingärtnergenossenschaft Untertürkheim) dove centinaia di soci conferiscono le uve per la produzione di vino destinato principalmente al mercato locale. Queste cantine hanno, nella maggior parte dei casi, oltre un secolo di storia.

Solo una piccola parte di vino è invece prodotta in forma privata direttamente dai viticoltori, ma resta sempre orientata alle taverne e alle osterie oltre che alla vendita diretta. È inoltre operativa una cantina comunale (*Weingut der Stadt*), che ebbe origine nel 1892 quando la città acquistò dei vigneti sopra il *Bürgerhospital* (l'ospedale cittadino) con l'intenzione di costruirvi un ospedale per le malattie infettive, dove mettere in isolamento i pazienti, in seguito ad un'epidemia. La costruzione non ebbe mai luogo e dai vigneti iniziarono le prime produzioni nella *Ratskeller* della città. L'azienda vinicola comunale coltiva oggi 11 ettari di vigneti in varie zone della città, impegnandosi anche nella conservazione del paesaggio storico.



Vigna del centro città



Le vigne urbane sono diventate così identitarie per Stoccarda che rappresentano un'attrazione enoturistica. Sono stati definiti quattro sentieri di trekking tra le vigne (*Weinwanderwege*) per un totale di quasi 40 km, tra cui il famoso itinerario enogastronomico Obertürkheim - Uhlbach - Rotenberg - Untertürkheim che permette di raggiungere il *Weinbaumuseum*, il Museo del vino, di Stoccarda-Uhlbach ed il Mausoleo del Württemberg, probabilmente il paesaggio viticolo più fotografato della regione.

Nel centro città si svolge inoltre l'annuale Stuttgarter Weindorf (il villaggio del vino di Stoccarda) a fine estate, con degustazioni ed eventi ampiamente partecipati. Dalle colline di Rotenberg ai filari che dominano il Neckar, migliaia di persone percorrono ogni anno sentieri che attraversano vigne, villaggi e cantine. Forse è questo il segreto di Stoccarda: aver trasformato un paesaggio agricolo sopravvissuto alla modernità in uno dei modi più autentici per vivere la città.

### Vigne del centro città

Poche città europee possono vantare vigneti a poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria principale, dai ministeri regionali e dai quartieri direzionali. A Stoccarda accade ancora. I pendii di Kriegsberg e Mönchhalde emergono improvvisamente tra edifici pubblici, sedi aziendali e infrastrutture urbane, ricordando come la città sia cresciuta dentro un paesaggio agricolo preesistente.

Quello di Mönchhalde è uno dei vigneti storici più prestigiosi del Württemberg. Esposto a sud e protetto dalla conformazione della valle, domina dall'alto il centro della città. Poco distante, il Kriegsberg rappresenta uno degli esempi più sorprendenti di viticoltura urbana contemporanea, con filari che convivono con il traffico cittadino e gli edifici amministrativi.

Ancora più insolita è la presenza del vigneto sperimentale di Hohenheimer Schlossberg, coltivato dall'Università di Hohenheim come laboratorio a cielo aperto per la ricerca agronomica. In pochi chilometri convivono così produzione, ricerca e conservazione del paesaggio. Osservando questi filari affacciati sui tetti di Stoccarda si comprende forse meglio che altrove il carattere della città: qui la vite non occupa spazi residuali o nascosti, ma continua ad avere un ruolo centrale nella scena urbana.

### Obertürkheim

Se esiste una viticoltura eroica a Stoccarda, si trova sulle colline di Obertürkheim. I pendii raggiungono inclinazioni che rendono impossibile gran parte della meccanizzazione e costringono ancora oggi a lavorazioni manuali. Muretti a secco, terrazzamenti e scale di servizio modellano il paesaggio e testimoniano secoli di adattamento dell'uomo alla montagna.

La vista sulla valle del Neckar è tra le più spettacolari della città, ma la bellezza del panorama ha un costo elevato. La manutenzione dei terrazzamenti richiede investimenti continui, mentre il ricambio generazionale rappresenta una sfida crescente per molte aziende familiari. Conservare questi vigneti significa preservare non solo una produzione agricola, ma anche un paesaggio culturale che definisce l'identità della regione.

A Obertürkheim la vite sopravvive perché qualcuno continua a scegliere di coltivarla in luoghi dove sarebbe più semplice abbandonarla.



Wurtemberg

© Stuttgart-Marketing GmbH & Sarah Schmid

### Untertürkheim e Rotenberg

La collina del Württemberg è probabilmente il luogo dove il rapporto tra Stoccarda e il vino appare più evidente. I filari si arrampicano sui versanti sopra il Neckar, dominati dalla Grabkapelle, il mausoleo fatto costruire da re Guglielmo I del Württemberg in memoria della moglie Caterina. Da quassù lo sguardo abbraccia contemporaneamente i vigneti, il fiume e gli stabilimenti industriali della valle, in uno dei paesaggi più rappresentativi della città. Rotenberg e Untertürkheim appartengono al nucleo storico della viticoltura locale. Per secoli hanno fornito vino alla corte del Württemberg e successivamente alla città in rapida crescita. Oggi la loro immagine è inevitabilmente associata anche alla Mercedes-Benz, i cui stabilimenti sorgono poco più a valle. Pochi luoghi mostrano con la stessa chiarezza la convivenza tra agricoltura tradizionale e industria moderna.

La cooperativa Collegium Wirtemberg, nata dall'unione di storiche realtà locali, continua a coltivare molti dei vigneti della collina. Il risultato è un paesaggio dove la monarchia, il vino e l'automobile sembrano appartenere alla stessa storia. Sotto le vigne scorrono le strade della metropoli industriale, sopra la città continua invece il lento lavoro dei viticoltori.

### Uhlbach

Uhlbach appare ancora oggi come un piccolo villaggio vinicolo separato dalla città, nonostante faccia parte del Comune di Stoccarda dal 1937. Circondato da colline coltivate e collegato al resto della metropoli da strade che attraversano i vigneti, conserva un'atmosfera rurale sorprendente per una capitale regionale di oltre 600.000 abitanti. Qui si trova il Weinbaumuseum, il Museo del vino di Stoccarda, ospitato nell'edificio di una storica cooperativa vinicola. Le taverne stagionali, le cantine sociali e le feste del vino continuano a scandire la vita del quartiere, mantenendo vivo un patrimonio culturale che altrove è stato assorbito dall'espansione urbana.

Uhlbach rappresenta la memoria rurale della città. Un luogo dove il vino non è soltanto un prodotto agricolo, ma parte integrante della vita quotidiana e dell'identità locale.

### Bad Cannstatt

La storia del vino a Stoccarda inizia probabilmente a Bad Cannstatt. Già in epoca romana questo insediamento sulle rive del Neckar rappresentava uno dei punti più importanti della regione, favorito dalla presenza di sorgenti termali e dalla posizione lungo le vie di comunicazione dell'Impero. Furono proprio i Romani a introdurre la viticoltura organizzata nelle vallate che oggi circondano la città, gettando le basi di una tradizione destinata a durare quasi duemila anni.

Per molti secoli Cannstatt fu più importante della stessa Stoccarda: centro commerciale, luogo di mercato e punto di attraversamento del fiume, vide crescere intorno a sé vigne che rifornivano i monasteri, le corti e la popolazione locale. Ancora oggi i versanti che si affacciano sul Neckar conservano questa vocazione agricola, nonostante l'espansione urbana e industriale del Novecento.

Cannstatt è oggi nota soprattutto per le terme, la Cannstatter Volksfest e gli impianti sportivi, sebbene continui a custodire le radici più antiche della viticoltura cittadina. Qui il vino non rappresenta un ritorno alle origini: è una continuità mai realmente interrotta.



Bad Cannstatt

© Stuttgart-Marketing GmbH & Goldmiesel Film



## Via Mari 10 . Reggio Emilia, Italia

### *La vigna della verticalità*

La vite è la pianta verticale per eccellenza. Tenace arrampicatrice di muri e pergole. Eppure, ci siamo assuefatti ad osservarla addomesticata in ordinati filari, potata in inverno, o addirittura spalmata a terra nelle coltivazioni ad alberello. A Reggio Emilia invece è nata una vigna che libera la vite verso il cielo partendo da un cortile testimone di un fatto storico: qui nel 1859 Giuseppe Garibaldi arrivò in visita alla città circondato dalla folla. Scese dal suo cavallo bianco improvvisando un battesimo laico di oltre cento bambini con l'acqua del pozzo ancora oggi presente, a simboleggiare l'arrivo di una nuova epoca. Nello stesso cortile oggi affondano le radici delle viti che salgono seguendo la luce, congiungendosi ad altre piantate in vaso direttamente sul tetto del palazzo. Vi si produce un vino apolide, appena trenta bottiglie, che nasce in un luogo preciso ma si libera dai confini imposti da denominazioni e disciplinari. La corona verde emerge dal mattonato medioevale del centro storico, destando stupore in chi vi giunge e riportando alta l'attenzione su cortili e retrobottega. Luoghi spesso dimenticati, di passaggio, ma centrali nella vita del passato e del presente. La vigna è un luogo privato reso parte della comunità. La famiglia proprietaria è in prima linea nella cura, nutrizione e potatura delle viti. La bellezza agricola e la trasformazione dello spazio invitano alla convivialità ed alla partecipazione collettiva che raggiunge il suo apice in occasione della vendemmia, quando l'intera comunità si riunisce attorno al vigneto, trasformando l'evento agricolo in una festa di quartiere. Un abbraccio ideale tra agricoltura, storia e persone celebrato sui tetti della città.

Via Mari fu teatro di un evento sanguinoso che coinvolse due medici dell'ospedale lì accanto, i cui destini si giocarono in questa contrada. Erano le quattro del pomeriggio del 21 giugno 1796, quando i due medici Michelangelo Morini e Paolo Assalini, da sempre rivali si sfidarono a duello. Si udì un suono di spade, poi echeggiò un urlo tremendo. Morini trafitto al petto morì sul colpo. Assalini scappò, e, dopo una breve fuga per le viuzze, trovò protezione presso le truppe francesi del Generale Vaubois di passaggio a Reggio Emilia.



© Tullio Masoni

Il vino di Via Mari 10 invecchia in due contenitori, opere d'arte dello scultore Lorenzo Menozzi, che rappresentano l'uomo e la donna. Il primo è un possente tronco di quercia segnato nella corteccia e ferito da solchi che rappresentano l'audacia dell'uomo nello sfidare sempre la natura. La donna è delineata da un tronco di quercia più snello sulla cui cima è stato ricavato un serbatoio, dove viene versato il vino precedentemente invecchiato nella scultura maschile. Scende per gravità, percorrendo le fibre e il legno, arricchendosi di fenoli, fino a giungere al fondo. Qui inizia a gocciolare da un tratto che sembra quasi una stalattite lignea e raggiunge la bottiglia, dopo il lungo viaggio nella pancia del legno.

**Proprietà/ Gestione** Tullio Masoni

**Dimensioni** 0,1< ettari

**Varietà coltivate** Sangiovese

**Vini prodotti** 1

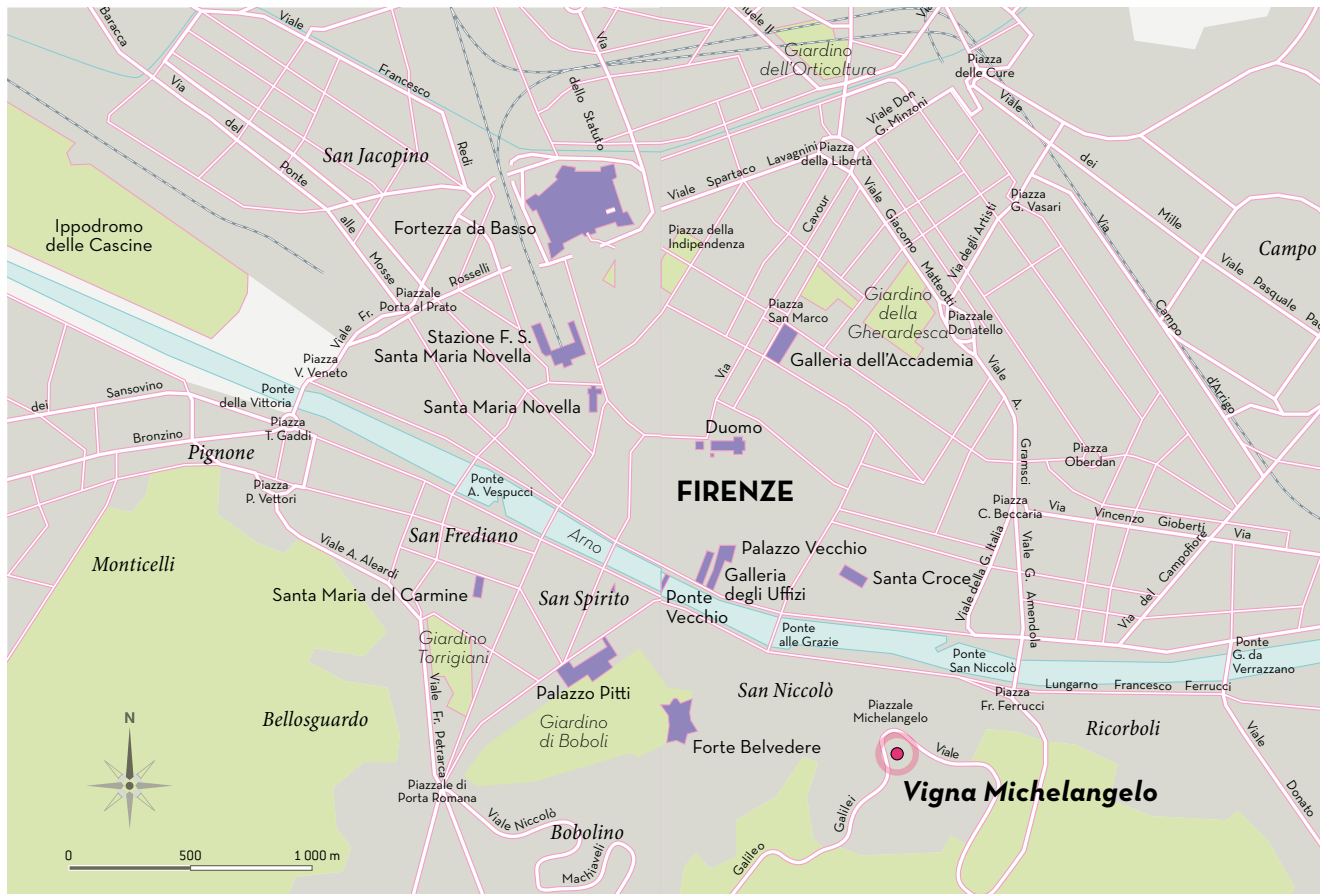
**Web** [viamari10.it](http://viamari10.it)



© Tullio Masoni



© Tullio Masoni



# Vigna Michelangelo • Firenze, Italia

## *Il vigneto del Rinascimento*

Nella Firenze che è stata l'epicentro del Rinascimento Italiano, nel 2024 un piccolo vigneto ha ritrovato il suo posto decisamente panoramico, a pochi metri dal celebre Piazzale Michelangelo nel quartiere uscito dalla matita del celebre architetto Giuseppe Poggi.

Nella vigna di Maria Fittipaldi Menarini, si è scelta la coltivazione ad alberello, meno meccanizzabile, privilegiando le varietà autoctone toscane più tradizionali ed a rischio estinzione (in quanto poco redditizie), piantumate gomito a gomito con olivi e varietà ornamentali per mantenere inalterate le caratteristiche del paesaggio.

Il vigneto così torna ad essere un giardino, un vitarium in grado di ricomporre l'insieme di patrimonio rurale, storico e paesaggistico tipico del contesto fiorentino pre-urbanizzazione. Questa vigna ricorda che la viticoltura, da sempre elemento caratterizzante del paesaggio fiorentino, continua a sopravvivere nonostante le tante metamorfosi della città di Dante e dei Medici e l'avanzata del cemento.

La prima vendemmia prevista nel 2027 sarà quindi l'occasione per racchiudere in bottiglia lo spirito del progetto: 700 bottiglie senza fini commerciali, un omaggio alla città di Firenze e alla storia e alla diversità della viticoltura Toscana.



© Donne Fittipaldi Wine

**Proprietà/ Gestione** Famiglia Fittipaldi Menarini  
**Dimensioni** 0,1 ettari  
**Varietà coltivate** Sangiovese, Foglia Tonda, Pugnitello, Colorino Val D'Arno, Canaiolo  
**Web** [donnefittipaldi.net](http://donnefittipaldi.net)  
**Instagram ufficiale** [@donnefittipaldiwine](https://www.instagram.com/donnefittipaldiwine)





# Etna Urban Winery • Catania, Italia

*C'è una volta la campagna*

C'è una volta la campagna. Muretti a secco di pietra lavica, casette con il tetto di legno e tegole. Pozzi, canali, *saje*, *palmenti* e le case dei massari. Intrappolati in un passato traslato al presente. Costruiti da generazioni di contadini sin dall'epoca greca, resistiti a terremoti ed epidemie, per poi essere abbattuti in pochi minuti da anonime pale meccaniche. Al loro posto la modernità, case e miniappartamenti, parcheggi, rampe autostradali e centri commerciali. Catania si espande oltre i confini naturali, abbraccia e si fonde con i Paesi Etnei. Il cemento colma le sacche di verde e cancella la memoria collettiva. La modernità corre più in fretta di quanto la storia abbia costruito. Un piccolo miracolo accanto al casello autostradale di San Gregorio, dove, grazie alla presenza di un antico bosco di querce, uno spazio è scampato all'urbanizzazione. Otto cugini, che rappresentano l'ottava generazione di una famiglia di viticoltori proprietaria del terreno, si ritrovano casualmente in occasione di un compleanno familiare e decidono che proprio in quel luogo vogliono ripiantare la storica vigna di famiglia. Causano lo sbigottimento dei vicini che non credono alle proprie orecchie quando sentono dire che non si stanno costruendo edifici, ma ripiantando da zero la vigna.

## La riscoperta della *cuba* di Vignagrande

L'edificio a pianta circolare è sempre stato al centro delle vigne, diroccato. Volgarmente ritenuto un bunker della Seconda guerra mondiale, visto come forno per le pizze dai turisti, il restauro compiuto nel 2021 ha portato alla luce elementi di grandezza: il colore rosso ghiara originale, il pavimento di cotto esagonale. Studi storici collocano l'edificio nel basso medioevo e lo hanno ricondotto alle presenze monastiche (Basiliani e Benedettini) documentate nelle contrade circostanti ed ancora rinvenibili nella toponomastica. La cuba era quindi probabilmente un piccolo oratorio destinato alla preghiera a qualche chilometro dall'antico monastero.



© Nicola Purrello



© Nicola Purrello

Etna Urban Winery non è una vigna salvata dalla città, ma una vigna che rifiorisce dentro la città contemporanea. Un presidio di naturalità, storia e bellezza paesaggistica. La vigna è negli stessi luoghi secolari, ma il suo ruolo è cambiato. Non solo produzione di vino ed uva, ma protezione dell'eredità storica. All'interno della proprietà si trova infatti un antico palmento etneo del 1790 e la cuba di Vigna Grande, oratorio di epoca medioevale collegato alle presenze monastiche documentate nei paraggi. Pezzi di storia che resistono nei secoli e che grazie alla vigna coltivano una prospettiva futura. Ma basterebbe poco per far sparire tutto. Da anni si prospetta un allargamento proprio del casello accanto alla vigna che in un solo colpo potrebbe far sparire sogni e sognatori. Dove altro la campagna muore in città, dimenticata tra case, autostrade, fabbriche e centri commerciali?

### Fund raising

La rinascita della vigna di Etna Urban Winery è passata tramite un'operazione di *fund raising* internazionale che ha coinvolto oltre 50 **wine lovers** principalmente in Italia, Europa e Stati Uniti.

Agli appassionati è stato chiesto di acquistare in anticipo una fornitura pluriennale di vino, i cui proventi sono stati utilizzati per l'impianto del vigneto.

Ai sostenitori vengono recapitate bottiglie personalizzate, con un bollino che reca il loro nome, in segno di riconoscimento e ringraziamento.

**Proprietà/ Gestione** Famiglie Purrello e Galasso

**Dimensioni** 1,5 ettari

**Varietà coltivate** Nerello Mascalese, Nerello Cappuccio, Carricante, Catarratto, Inzolia, Minnella Bianca e varietà reliquia etnee

**Vini prodotti** 2

**Web** etnaurbanwinery.it

**Instagram ufficiale** @etnaurbanwinery



Eglise  
endormie

# Studley Park Vineyard • Melbourne, Australia

## *La vigna della continuità*

Nel cuore dello Yarra Bend Park, il più grande parco urbano di Melbourne, la vite compare dove meno ci si aspetterebbe di trovarla: nascosta in una radura sulla sponda dello Yarra. Siamo a soli tre chilometri dallo *skyline* del Melbourne's CBD (il *central business district* di Melbourne, ossia la zona commerciale cittadina), in un'area caratterizzata da eleganti edifici residenziali di epoca vittoriana. Qui, nel 1994, Claire e Geoff Pryor decisero di impiantare un vigneto per evitare che la tradizione agricola della zona andasse perduta. Infatti, qui si trovavano frutteti, orti ed un piccolo mercato dei residenti che rischiava di scomparire. La vigna è un presidio agricolo e rappresenta un'alternativa concreta a possibili sviluppi immobiliari, anche grazie al valore paesaggistico riconosciuto dagli abitanti del quartiere. La perfetta geometria dei filari di Cabernet Sauvignon è un contrasto visivo con la selvaggia naturalità del lungofiume. Prima della vendemmia vengono stese delle grandi reti contro i voraci stormi di uccelli, abbondanti in città ed amanti della zona fluviale. Essere vignaioli all'interno di una pregiata area residenziale in una città come Melbourne è una sfida continua. La comunità apprezza e sostiene il progetto, ma il mercato immobiliare in espansione aumenta il valore dei terreni e delle relative imposte, rendendo sempre meno ovvio e più antieconomico l'uso agricolo. La sfida per Claire e Geoff è quindi quella della sopravvivenza economica che passa dalla vendita delle poco più di 3.000 bottiglie prodotte ogni anno, il cui valore sta nel dimostrare che anche in una città in espansione, non tutto deve necessariamente cambiare funzione.

**Proprietà/ Gestione** Claire e Geoff Pryor  
**Dimensioni** 0,5 ettari  
**Varietà coltivate** Cabernet Sauvignon  
**Vini prodotti** 2  
**Web** [studleypark.com.au](http://studleypark.com.au)  
**Instagram ufficiale** @studleyparkvineyard





## Katashimo Winery • Osaka, Giappone

*L'ultima delle 119 cantine una volta attive ad Osaka*

C'è una collina nel cuore di Osaka che da oltre 150 anni conserva la cultura vinicola tradizionale giapponese. Un tempo, lungo i suoi fianchi, scendevano vigne a perdita d'occhio che si allargavano in pianura fino a lambire la città, la più popolosa del Paese nel 1800 e quella con la più ampia superficie coperta da vigne.

L'impetuosa crescita urbana del Novecento si è insinuata tra gli appezzamenti coltivati, facendo lievitare il prezzo delle terre agricole e costringendo gli agricoltori a vendere per scampare alle elevate tasse di successione. Altri sono stati attirati dai salari stabili e dal lavoro meno duro offerto dai nuovi impieghi in città, finendo con l'abbandonare le terre.

La Katashimo Winery resiste ancora oggi, abbarbicata su quella stessa collina. Si tratta della più antica azienda vitivinicola ancora in attività nel Giappone occidentale. È, infatti, l'ultima delle 119 cantine una volta attive ad Osaka e tra le prime a sperimentare la vinificazione con il supporto di fermentatori di sakè, miso e salsa di soia quando la vinificazione era ancora quasi sconosciuta in Giappone. Una vera e propria capsula del tempo che ha mantenuto la cultura ed il paesaggio tradizionale rurale giapponese con edifici centenari e 1.300 anni di storia documentata. Oggi la vigna di 3,5 ettari è un balcone sulla città che conta 8,8 milioni di abitanti. Qui l'antica pergola ad X giapponese si affianca ai metodi di coltivazione verticali quali il Guyot. Le varietà coltivate sono una quarantina, tra cui le autoctone Hongo Budou, Muscat Bailey A e diverse varietà internazionali.



© Katashimo Winery



© Shota Kuroishi / Katashimo Winery

La continuità familiare è fondamentale per la resilienza: dal fondatore Sakujiro Takai all'attuale Presidente Toshihiro Takai con la figlia Makiko, rispettivamente quarta e quinta generazione. Ma lo è anche la convinzione che la pressione urbanistica si può contrastare tutelando il patrimonio agricolo. L'azienda in alcuni casi ha gestito temporaneamente terre di altre famiglie per facilitare il cambio generazionale, ed in altri casi si è spinta ad acquistare terreni pur di sottrarli alla cementificazione.

Ma se lo sviluppo urbano continua a mettere pressione, la comunità è solidale. Oltre 400 volontari partecipano tutto l'anno alla gestione della vigna, che viene vista come un patrimonio paesaggistico e culturale della città. Alcune aziende locali sostengono la cantina nell'ambito di programmi di responsabilità sociale.

Un occhio particolare è riservato alle piante più anziane, che vengono affiancate da piante giovani pronte a subentrare alla fine del ciclo vitale delle prime, una generazione dopo l'altra, proprio come la famiglia Takai!

**Proprietà/ Gestione** Famiglia Takai  
**Dimensioni** ~3,5 ettari  
**Varietà coltivate** Circa 40 tra autoctone ed alloctone  
**Vini prodotti** Circa 40  
**Web** [kashiwara-wine.com/translation](https://kashiwara-wine.com/translation)  
**Instagram ufficiale** @katashimowinery

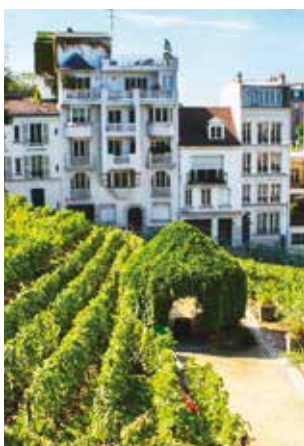
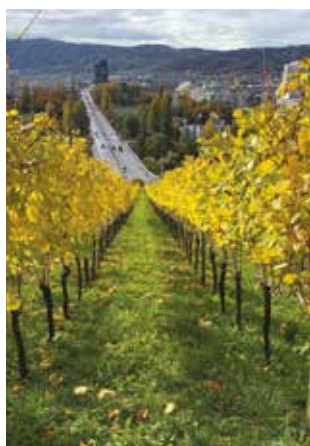
NICOLA PURRELLO

# ATLANTE DEI VIGNETI URBANI

Un vigneto sul tetto di un edificio di uffici a Tokyo, il vigneto urbano di Catania con l'Etna sullo sfondo, il Clos Montmartre a Parigi con la sua iconica festa della vendemmia, i ripidi pendii di Vienna e Stoccarda, un filare di viti di fronte alla famosa scritta di Hollywood a Los Angeles, i vigneti curati dalla comunità locale a L'Aia e a Osaka...

Nascosti tra il cemento delle più grandi città del mondo, i vigneti urbani sono gioielli viventi: oasi di biodiversità, cultura e patrimonio il cui valore va ben oltre il vino che producono.

Questo atlante li porta sotto i riflettori, dimostrando che i vigneti urbani sono un fenomeno raro ma diffuso in tutto il mondo: si trovano ovunque esista la viticoltura e prosperano dove pochi si aspetterebbero mai di vedere delle viti.



EDIZIONI JONGLEZ  
25,00 €



info@edizionijonglez.com  
www.edizionijonglez.com

ISBN: 978-2-38715-112-4



9 782387 151124